

Giorni di mobilitazione in favore del "Caracciolo", minacciato dal piano di riordino della sanità

La proposta del vescovo Scotti

Il pastore della Diocesi di Trivento si appresta a presentare un suo documento

VITTORIO LABANCA

AGNONE. L'unica proposta per una rimodulazione del Piano di Rientro Sanitario a salvaguardia dell'ospedale altomolisano è quella che il Vescovo Scotti starebbe per presentare ai politici regionali. Documento ancora al vaglio del Pastore della Diocesi di Trivento che Primo Piano Molise, presenta in anteprima. La proposta di quello che sarebbe il Distretto Sanitario Montano Regionale necessita che "coincida con una precisa comunità locale e realizzi sistematici collegamenti con i Comuni associati e pertanto è fondamentale che coincida con gli ambiti sociali e che possa seguire e garantire sul territorio lo svolgimento di percorsi di cura non complessi e costruisca sistematici rapporti con i presidi ospedalieri di riferimento". Ma vediamo nel dettaglio la proposta: "E' istituito il Distretto Sanitario Montano Regionale, anche in attuazione della L. R. 16.04 2003, n.15, che recita: "Ai sensi della vigente legislazione nazionale sulla montagna, nelle leggi e nei piani sanitari regionali sono previsti parametri differenziati per le Aziende sanitarie locali operanti prevalentemente sul territorio classificato montano, sia per quanto riguarda l'estensione territoriale delle stesse aziende, sia per quanto riguarda la programmazione delle strutture ospedaliere e dei servizi territoriali, sia per quanto riguarda la determinazione della quota capitaria che valorizzi i trasferimenti finanziati dal Fondo sanitario regionale a fronte dell'obiettivo di razionalizzare e di rendere più efficace l'erogazione dei servizi sanitari, di rendere più efficiente ed integrato il sistema e di portare l'assistenza vicino agli utenti. Nell'ambito della propria programmazione socio-sanitaria è prevista l'adozione di criteri derogatori rispetto agli standard di dotazione media di posti-letto sia per acuti che per la riabilitazione e, allo stesso scopo, lo stanziamento di risorse aggiuntive rispetto alla spesa pro-capite, con particolare riferimento agli indici di invecchiamento della popolazione, di dispersione territoriale e di bassa intensità demografica. Allo scopo di rimuovere situazioni di svantaggio, sono previste risorse aggiuntive al fine di riconoscere ai cittadini residenti nei territori montani il diritto di accedere ai servizi sanitari in condizioni di equità e di pari opportunità, favorendo così l'effettivo esercizio dei diritti alla persona (poliambulatori, servizi per l'emergenza-urgenza), assistenza domiciliare integrata, residenze assistenziali geriatriche". Seguono una lista di 30 comuni per una popolazione totale di 33678 abitanti. "Le motivazioni per la costituzione di questo Distretto Sanitario Montano sono: Omogeneità dell'area ricadente per la quasi totalità in quello che è il territorio della Diocesi di Trivento; Appartenenza dell'Area interamente al territorio montano disagiato e alle ex Comunità Montane di Agnone, Trivento che insieme a quella di Riccia sono state indicate negli anni addietro dalla Regione Molise come le aree disagiate della regione e di Frosolone. Le comunicazioni tra i distretti di Agnone, Trivento e Frosolone sono in miglioramento per l'asse viario Triginna-Verrinense-Fresilia in fase di completamento, che assicurano percorrenze inferiori ai 45 minuti per tutti i comuni dell'area verso i poli sanitari di riferimento. Appartenenza dell'area complessivamente al bacino dell'Alto Trigno, omogenea per problematiche socio-sanitarie e culturali. Possibilità della creazione di un unico Distretto Montano, ricadente nelle indicazioni stabilite nella Legge Regionale evidenziata che si applica ai territori delle Comunità Montane per garantire accessibilità, qualificazione e consolidamento dei servizi sociali e del sistema scolastico, educativo e formativo, nonché dei servizi pubblici anche ad elevato valore tecnologico. Necessità di salvaguardare il territorio, la sicurezza sociale e la salute dei cittadini dell'area penalizzata dalle grandi matrici di sviluppo regionale. Possibilità di tale creazione grazie all'ASREM unica, che di fatto abbatte i confini provinciali e poiché le Zone sono di fatto e di diritto superate dall'istituzione distrettuale così concepita. Riequilibrio per numero di abitanti tra i Distretti socio-sanitari della Regione così come configurati nel PSR per avvicinarli maggiormente alle norme ed indicazioni nazionali, in cui si prevede la costituzione di un distretto elefantino, sovradimensionato, abbracciante un'area socio sanitaria vastissima, molto oltre la so-



Il vescovo Domenico Angelo Scotti

glia di 60.000 abitanti, quello di Campobasso (108.102 abitanti), un distretto dimensionato come quello di Termoli (70.137 abitanti) una serie di distretti vicini più o meno alla soglia di plausibilità dai 21.000 ai 46.000 abitanti, ed un distretto troppo piccolo e lontano dai parametri nazionali di sopravvivenza, quello di Agnone con 13.474 abitanti. Quali sarebbero i vantaggi? Innanzitutto, numerico, che consente di poter avere i numeri sufficienti sia per l'attività ospedaliera che per quella distrettuale, con numeri molto più plausibili rispetto a quelli del Distretto di Agnone, e che giustificano meglio tale istituzione. La possibilità di organizzare meglio i servizi e l'interazione Ospedale di Agnone - Zona del Triventino - zona di Frosolone: la riorganizzazione porterebbe anche il personale e gli specialisti dell'Ospedale di Agnone sul territorio di Trivento e Frosolone, con possibilità di potenziamento dei poliambulatori, migliorando di molto la qualità e l'accessibilità dei servizi, e di conseguenza si avrebbe aumento dell'utenza. Inoltre, i servizi deficitari solo per la zona di Agnone, con i numeri di Trivento e Frosolone, sarebbero giustificati (es.servizio veterinario). I servizi non attivati nei distretti di Trivento e Frosolone e Agnone, con l'interazione tra aree, sarebbero attivati anche in quella zona non esistenti. Avere un governo montano autonomo dei servizi distrettuali dà vantaggi innegabili per la vicinanza agli utenti e la migliore comprensione dei problemi pratici e giornalieri, essendo questi sostanzialmente identici data la natura dell'area. Tale Distretto Sanitario Montano Regionale, in considerazione delle sue particolari caratteristiche geografiche e socio-economiche, in coerenza con le politiche regionali sulla montagna, è costituito con apposito atto della Giunta regionale in "distretto montano" a regime speciale, dotato di finanziamento annuo non inferiore al 6% del FSR e comunque pari al finanziamento 2006 erogato per la soppressa Zona montana di Agnone e per i soppressi Distretti di Trivento e Frosolone, con gli adeguamenti previsti dagli indici ISTAT relativi al costo della vita. La Giunta regionale, nel definire principi e criteri per l'organizzazione della "distretto montano", ne stabilisce i rapporti con l'ASREM ed il livello delle prestazioni e dei servizi territoriali ed ospedalieri, anche in deroga ai parametri nazionali e regionali. Il "distretto montano" è indicato per la sperimentazione regionale di politiche socio-sanitarie e formative per l'assistenza alla popolazione anziana". Un area così concepita avrebbe i seguenti dati di riferimento: Direzione di Distretto Montano Regionale ad Agnone, con competenza e direzione dell'Ospedale San Francesco Caracciolo, i poliambulatori e i servizi in Agnone- Trivento e Frosolone, con autonomia amministrativa e gestionale nell'ambito del finanziamento previsto. Ospedale "San Francesco Caracciolo" di Agnone, Ospedale del Distretto Regionale Montano, articolato con la seguente modalità: L'Ospedale di Agnone viene individuato come Ospedale del Distretto Montano Regionale, con dotazione di n. 58 posti letto ordinari, 1 pl in wh e 11 dh come ripartiti dalla seguente tabella. L'Ospedale del Distretto Montano, in base ai commi 1-3 dell'art.20 della Legge Regionale 15.04.2003, n. 15, mantiene autonomi i Servizi di Laboratorio Analisi, di Radiologia, di Anestesia e Rianimazione, organizzati come Unità Operative Complesse, e Farmacia, come Unità Operativa Semplice. I posti letto relativi alle discipline mediche e chirurgiche sviluppate da équipe professionali provenienti da altri ospedali sono accorpate in logica dipartimentale ai reparti di medicina, chirurgia generale, ostetricia e ginecologia. In occasione degli interventi chirurgici sarà garantita la disponibilità di un pl tecnico di rianimazione. Tale struttura deve assicurare gli interventi di bassa e media complessità assistenziale, ed anche la possibilità di effettuare terapie richiedenti il ricovero prescritte da strutture e reparti specialistici degli ospedali maggiori della regione, alleggerendo il carico di lavoro ed evitando l'occupazione di posti letto in questi, oltremodo necessari per garantire l'intero fabbisogno regionale. Viene mantenuto l'ambulatorio di oculistica, il servizio di fisioterapia e terapia fisica, l'ambulatorio di urologia. Viene potenziata l'emergenza-urgenza, con la creazione di un DEA di Primo Livello, con due posti letto di astanteria".

La Lega Sannita chiama a raccolta simpatizzanti e sostenitori

Presente Lorenzo Lommano

AGNONE. Saranno in tanti oggi a sostenere il grido d'allarme in favore del San Francesco Caracciolo. La Lega Sannita con Lorenzo Lommano che chiama a raccolta tutti i militanti, i simpatizzanti, i suoi sostenitori, i liberi cittadini alla manifestazione che si terrà ad Agnone oggi. "Se qualcuno ha già storto il naso per la nostra presenza alla manifestazione - ha detto il leader Lorenzo Lommano - sappia invece che noi siamo arcicontenti di manifestare con il popolo di Agnone e di tutto il circondario, perché la Lega Sannita si schiererà sempre e solo dalla parte del popolo, perché noi non tradiamo i cittadini. La nostra presenza ad Agnone - ha continuato Lommano - non è strumentale e non è contro nessuno, vuole solo significare un profondo attaccamento e senso del dovere nei confronti delle persone povere, degli anziani, dei diversamente abili, dei malati tutti, dei bisognosi di aiuto, di affetto e assistenza, della nostra povera gente molisana che a stento arriva a fine mese. La nostra presenza vuole essere un modo per non far sentire soli i cittadini di Agnone e dell'intera area che, senza l'ospedale ed il suo indotto, sarebbe destinata a morire in pochi anni. La nostra testimonianza nell'antica Atene del Sannio - ha concluso Lommano - farà contenti molti cittadini, perché vuole essere una ulteriore chiamata alle mobilitazioni, una chiamata che vuole giungere al cuore di tutti gli amministratori comunali, provinciali e regionali, perché insieme possiamo e dobbiamo difendere la nostra storia di uomini liberi, per-

ché si comprenda che nel San Francesco Caracciolo di Agnone vanno gli ammalati di tutto il Molise, dell'Abruzzo e delle regioni limitrofe alla Regione". "La nostra adesione - comunica Sinistra Ecologia e Libertà' del Molise - si basa sulla convinzione che il presidio ospedaliero di Agnone ha rappresentato in questi anni un esempio di professionalità, eccellenza e qualità nei servizi erogati. L'ospedale di Agnone - Mauro Natalini Consigliere regionale di Sinistra e Libertà' Molise - sia per la particolarità della posizione geografica, che per le sue caratteristiche è stato in questi anni punto di riferimento anche per utenti di altre regioni, facendo registrare ottimi risultati. Invece di pensare ad una definitiva chiusura, sarebbe il caso di potenziare la struttura ospedaliera con servizi essenziali, quali un pronto soccorso, che al momento non c'è, e riorganizzando la struttura in base alle esigenze della popolazione prevalentemente anziana. Il nostro apprezzamento va anche ai reparti di ginecologia e pediatria, che, seppur con mille difficoltà, sono esempio di competenza e capacità. Inoltre non è pensabile che una realtà come quella dell'Alto Molise, zona montana, sia sprovvista di uno staff di Pronto Soccorso e del servizio di Rianimazione. E' chiaro a tutti che oggi la sanità molisana subisce una grave crisi finanziaria - conclude Natalini - ed è ormai arrivato il momento di risparmiare e tagliare spese inutili, ma il diritto alla salute non può e non deve essere sottratto a nessuno e non rientra, a nostro avviso nelle spese inutili".

ViLa



L'ospedale "Caracciolo" di Agnone

AGNONE. Cosa succederà oggi nel gazebo posto in piazza IV Novembre dove si raccoglieranno le firme a sostegno dell'ospedale di Agnone? Lo diciamo attraverso le parole di Nunzia, organizzatrice dell'evento che ha così scritto: "Raccoglio il consiglio di un amico/sostenitore del gruppo e cerco di spiegare meglio cosa, in pratica succederà oggi. Mon-

Attivo dalle 9 alle 20. Trattasi dell'iniziativa spontanea di una cittadina Un gazebo per raccogliere firme

teremo un gazebo ove sarà possibile firmare, se lo si ritiene opportuno, per esprimere la preoccupazione che tutti abbiamo circa le notizie di un ridimensionamento dell'Ospedale Caracciolo o addirittura per una sua paventata chiusura. Il gazebo sarà "attivo" dalle 9,00 alle 20,00 e ovviamente non si richiede la partecipazione per tutta la giornata: chiediamo solo, anche nell'ambito delle vostre passeggiate domenicali, di dedicare un minuto per apporre una semplice firma di protesta. Non necessita neanche della presentazione di un documento d'identità e se le firme saranno numerose si potrebbero inviare, per esempio, alla Regione Molise, proprio per spronare, chi di dovere, ad adoperarsi al massimo per salvare il "Caracciolo". Vi preghiamo di riflettere per un attimo su quello che significherebbe la soppressione della struttura ospedaliera per tutto l'Alto Molise: già siamo in calo demografico, un'emorragia di cittadini costretti a trasferirsi per lavorare altrove comporterebbe altre drastiche chiusure. Ne soffrirebbero le scuole, quindi i trasporti, il turismo, le attività commerciali, gli uffici pubblici, il mercato edilizio. Insomma non è solo il diritto alla salute che ne soffrirebbe, ma tutto l'indotto che gravita intorno alla struttura ospedaliera. Garantisco personalmente che

non abbiamo nessun intento politico e che anzi la politica è stata bandita dal nostro gruppo e non perché pensiamo che sia sempre sporca, ma per dare a tutti i cittadini la possibilità di lottare per un intento comune senza colori e bandiere di nessun partito. Non è questo il momento per urlare le proprie frustrazioni e delusioni personali: non è né il tempo né il luogo. Adesso è una questione di sopravvivenza delle nostre zone. Ai giovani scettici o semplicemente disinteressati dico solo una cosa: vi posso assicurare che abbiamo avuto richieste di persone malate o anziane che ci hanno pregato di recarci presso le loro case (anche nei paesi limitrofi) perché vogliono protestare con la loro firma e sono impossibilitate a raggiungerci di persona. Voi che potete non vi sentite minimamente coinvolti? Non ci credo. A quelli che hanno risposto in via telematica "non parteciperò" o "forse parteciperò" all'evento odierno, chiedo solo un attimo di riflessione. Sappiamo che molti di voi hanno già proiettato il proprio futuro fuori da queste zone. A voi noi facciamo i migliori auguri perché ognuno realizzi il proprio sogno, ma vi scongiuro non spezzate le gambe a chi resta! Col cuore grazie."

VL

Salvata dalla morte apparente, Lina Pontarelli ha ripercorso al Tg.com la drammatica esperienza

Torna alla vita e si racconta

“Iniziava con un mal di testa, poi il mio cuore si fermava per circa 12 o 14 secondi”

ISERNIA. La donna che moriva di continuo: con questa definizione Lina Pontarelli ha raggiunto la ribalta delle cronache nazionali con la sua storia che ha dell'incredibile.

È la donna, 56enne originaria di Rocchetta al Volturno, che, dopo anni di cure per una rara patologia difficile da individuare, è stata salvata dal primario del Reparto di Cardiologia dell'ospedale San Timoteo di Termoli, solo qualche giorno fa, grazie ad un intervento nel corso del quale le è stato impiantato un particolare pacemaker.

Aveva diciotto anni quando ha cominciato ad avvertire malori che la facevano cadere in uno stato di morte apparente. Ha girato cliniche ed ospedali di tutta Italia ma la diagnosi non giungeva mai: il suo cuore stava bene, il suo organismo sembrava perfettamente funzionante.

Negli ultimi tempi però le cri-



Lina Pontarelli durante l'intervista a Tg.com

si erano diventate più frequenti, così il ricovero al San Timoteo.

Proprio nel nosocomio termolese si è verificato l'ultimo grave malore che l'ha fatta precipitare in uno stato di incoscienza, tanto che lo stesso personale sanitario ne è rimasto sconvolto.

“Sembrava morta”, così avevano commentato sulle prime gli infermieri e gli stessi me-

dici. Si è reso pertanto necessario l'intervento chirurgico e in quell'occasione il direttore del Reparto, che l'aveva in cura e che ha monitorato costantemente le sue condizioni, ha individuato la disfunzione al cuore ed ha deciso per l'impianto del pacemaker.

Ora Lina finalmente sta bene, può guardarsi intorno, respirare e sorridere senza l'angoscia che ormai accompagnava ogni

sua giornata. È stata così raggiunta dai media nazionali ed ha raccontato la sua vicenda: “Iniziava con un leggero dolore di testa – ha detto Lina - poi venivo a mancare e il cuore si fermava per circa 12 o 14 secondi. Adesso finalmente sono a casa senza più questo terrore che ho avuto per ben trent'anni!”.

È tornata quindi a sorridere la signora Pontarelli la quale, forse fino ad oggi non aveva più memoria di cosa significasse condurre una vita normale, ed ha ricordato: “Avvertivo prima che si verificasse il mancamento e la gente intorno a me pensava che stessi morendo.”

Era molto frequente negli ultimi giorni e allora hanno deciso l'intervento con il pacemaker”.

Una storia a lieto fine in un “quadro” di cronache quotidiane che troppo spesso ha tinte buie.

AIDe



Venafro

primo piano molise

Domenica 7 marzo 2010



Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Domani l'assise di via Berta affronta il tema della sanità e del futuro del "Santissimo Rosario"

Ospedale, domani il Consiglio

Antonio Sorbo: "Auspicio la presenza del sindaco Cotugno e della sua amministrazione"

VENAFRO. E' in programma per domani, lunedì 8 marzo, una riunione del Consiglio provinciale di Isernia avente quale primo punto in agenda la situazione della sanità regionale e, in particolare, l'ipotesi di ridimensionamento dell'ospedale "Santissimo Rosario" di Venafro. I lavori, sollecitati da alcuni consiglieri di opposizione espressione del territorio venafro, inizieranno alle 9 e 45. "Il Consiglio provinciale -evidenzia Antonio Sorbo- primo firmatario della richiesta di convocazione del Consiglio-, pur non avendo competenze specifiche in materia di riordino del sistema sanitario, potrà far sentire la sua autorevole voce a sostegno della battaglia che il popolo di Venafro e dei centri limitrofi sta combattendo per salvaguardare una istituzione fondamentale per la tenuta economica e sociale dell'intero territorio. E' importante perciò che i cittadini siano vigili e attenti affinché le loro istanze vengano accolte. Per questo motivo -rimarca Sorbo- la nostra associazione, che, insieme al nostro gruppo consiliare al Comune di Venafro da oltre due anni è impegnata in prima linea nella lotta a difesa del "Santissimo Rosario", invita i cittadini di Venafro e dei centri limitrofi ad essere presenti numerosi alla seduta del Consiglio



In programma per domani mattina il Consiglio provinciale

provinciale per seguire in prima persona i lavori". Nella sua richiesta Sorbo è stato spalleggiato da altri due consiglieri di minoranza, Marcello Cuzzone e Gennaro Macera. La mozione presentata riprende quanto già deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale di Venafro. "Auspi-

chiamo -conclude Antonio Sorbo- che il sindaco Cotugno e la sua amministrazione, come annunciato, partecipino ai lavori del Consiglio provinciale per far sentire la voce di Venafro. Noi di "Città Nuova"; come sempre, ci saremo".

ppm

La fibromialgia affligge le donna

Ne soffre il 4%. Dal Neuromed consigli pratici per diagnosticarla e curarla

VENAFRO. Affligge circa il 4% delle donne con dolori lancinanti ai muscoli diffusi in tutto il corpo, si accompagna all'emicrania e al colon irritabile eppure molte volte è sottovalutata. Non diagnosticata e trattata, la fibromialgia influisce notevolmente sulla qualità della vita del gentil sesso. Numerose storie che si fondono in un unico racconto: "Forti dolori ai polpacci, alla schiena, al collo, alla testa.; una sofferenza immane che fa identificare l'intero corpo al dolore. E' una patologia dalla diagnosi difficile, sempre di più si tende ad assimilarla a scoliosi e lombosciatalgia. Comporta disturbi del sonno che rovinano la vita, acute emicranie e irritabilità del colon. Un vero e proprio incubo". La Sindrome fibromialgica - afferma il Prof. Bruno Marcello Fusco, Responsabile del Centro di Terapia del dolore del Neuromed nel giorno dedicato alla donna e per cercare di proporre l'asserto che "la migliore cura sia la prevenzione" - è una patologia dell'apparato locomotore associata a dolori e a segni d'affaticamento a livello dei muscoli, legamenti e tendini (ossia a livello dei tessuti connettivi del corpo, tessuti composti di fibre). "Fibro" definisce la componente fibrosa, "Mio" la componente muscolare ed "Algia" lo stato doloroso. Non occorre dimenticare l'aspetto psicologico su cui influisce tale patologia. Il dolore-stato di allarme

dell'organismo- è un'esperienza soggettiva. Ha un carattere spiacevole quindi, è insito, nel concetto stesso di dolore, una carica emozionale. Se il dolore persiste nel tempo, se la condizione patologica che istaura il dolore non è facilmente diagnosticabile ed aggredibile, si istaura un circolo vizioso di depressione, ansia ed altrui disturbi emotivi, considerati, del resto, manifestazioni minori della fibromialgia. Il dolore diventa così un pensiero "assillante" e può causare un disagio clinicamente significativo con alterazioni del funzionamento sociale, lavorativo e di altre aree importanti. Diventa "sindrome autonoma" con pesante impatto sulla vita di relazione e sugli aspetti psicologici e sociali caratteristici di una persona. Per questo è importante diagnosticare precocemente la fibromialgia sebbene risulta complicato, si richiedono infatti indagini diagnostiche, in particolare sono necessari esami quali l'elettromiografia e i potenziali evocati per misurare la funzione dei muscoli e dei nervi periferici. E' spesso opportuno eseguire anche esami di imaging. Una volta diagnosticata occorre però avviare un trattamento farmacologico che possa portare alla risoluzione. Prevenire tale patologia sarebbe meglio, occorre fare un'attività fisica moderata, favorire la buona ossigenazione e fare lunghe passeggiate all'aria aperta.

SORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILESORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILE

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

REDAZIONE: 86170 ISERNIA

VICO 1° ALFERIO TEL. 0865/415113 FAX 0865/403970

La struttura è importante anche dal punto di vista economico: arriva gente dalle altre province Caracciolo al top della sanità molisana

Gli utenti difendono l'ospedale agnonese: è il migliore della regione

AGNONE. Per molti è considerato una sorta di clinica svizzera tutta molisana eppure, da qui a breve, potrebbe essere drasticamente ridimensionato. Tutto l'Alto Molise in questi giorni sta scendendo in campo per difendere l'ospedale "San Francesco Caracciolo" di Agnone.

Il presidio altomolisano in questi anni si è guadagnata una fama che ha superato i confini molisani. La professionalità dei medici e dell'intero ospedale ormai è riconosciuta a livello nazionale. Le corsie dell'ospedale e le attrezzature sono all'avanguardia e quotidianamente risponde alle esigenze dei cittadini altomolisani e non. In tutti c'è la convinzione che il presidio sia indispensabile in una zona interna e montana come l'Alto Molise.

Ma il Caracciolo non è importante soltanto dal punto di vista sanitario. Grazie alla fama che ha ottenuto sono sempre di più gli utenti che si rivolgono alla



struttura sanitaria. Utenti che si trattengono ad Agnone anche per qualche giorno. Utenti che

soprattutto portano una bocca-ta di ossigeno all'economia della città altomolisana. Agnone

dunque continua a sopravvivere grazie al turismo e al suo ospedale. Per questo motivo i cittadini hanno deciso di alzare la voce ogni volta che si parla di tagli al San Francesco Caracciolo. "Con la chiusura dell'ospedale - fanno sapere alcuni cittadini - Agnone rischia di scomparire per sempre dalle cartine geografiche. L'Alto Molise non può fare a meno di un presidio sanitario. Anche due fanni si parla di una possibile chiusura dell'ospedale di Agnone e tutta la città si è unita per far cambiare idea alle istituzioni. Ora siamo pronti a fare lo stesso". In difesa del San Francesco Caracciolo sono scesi in campo anche diversi politici locali. Il sindaco De Vita ha garantito che l'ospedale non subirà alcun taglio. Ma Antonio Monaco, primo cittadino di Capracotta, ha chiesto maggiori garanzie alle istituzioni e si è detto pronto a dimettersi se dovesse essere toccato l'ospedale agnonese.

OGGI SIT IN DI PROTESTA

Politici e residenti scendono in piazza contro i tagli al presidio

AGNONE. Prende il via questa mattina la manifestazione in difesa dell'ospedale San Francesco Caracciolo. Un gazebo informativo sarà montato per tutto il giorno in piazza XX Settembre. Sit in di protesta organizzato dal movimento civico "Il Cittadino c'è". Saranno tanti i gruppi politici che hanno fatto sapere di voler prendere parte alla manifestazione.

"Sinistra Ecologia e Libertà del Molise aderisce all'iniziativa in difesa dell'ospedale Caracciolo - fa sapere il consigliere regionale Mauro Natalini -, prevista per questa mattina ad Agnone. La nostra adesione si basa sulla convinzione che il presidio ospedaliero di Agnone ha rappresentato in questi anni un esempio di professionalità, eccellenza e qualità nei servizi erogati. L'ospedale di Agnone, sia per la particolarità della posizione geografica,

che per le sue caratteristiche è stato in questi anni punto di riferimento anche per utenti di altre regioni, facendo registrare ottimi risultati. Invece di pensare ad una definitiva chiusura, sarebbe il caso di potenziare la struttura ospedaliera con servizi essenziali, quali un pronto soccorso,

che al momento non c'è, e riorganizzando la struttura in base alle esigenze della popolazione prevalentemente anziana. Il nostro apprezzamento va anche ai reparti di ginecologia e pediatria, che, seppur con mille difficoltà, sono esempio di competenza e capacità. Inoltre non è pensabile che una realtà come quella dell'Alto Molise, zona montana, sia sprovvista di uno staff di Pronto soccorso e del servizio di rianimazione. È chiaro a tutti che oggi la sanità molisana subisce una grave crisi finanziaria, ed è ormai arrivato il momento di risparmiare e tagliare spese inutili, ma il diritto alla salute non può e non deve essere sottratto a nessuno e non rientra, a nostro avviso nelle spese inutili".

Ad Agnone anche il Partito Socialista Italiano. "I socialisti - fanno sapere in un comunicato stampa - sono pienamente consapevoli dell'inevitabile e necessaria ristrutturazione della rete ospedaliera regionale, ma il rientro del debito sanitario non può gravare sul territorio in maniera indiscriminata. Taluni ospedali hanno una valenza strategica in relazione alla propria collocazione sul territorio e diventano, per questo, indispensabili al fine di tutelare e garantire in maniera efficace il diritto alla salute, costituzionalmente sancito, per le popolazioni residenti. Non va dimenticato il ruolo sociale esercito da queste strutture in termini di veri e propri presidi economici ad argine dello spopolamento, in zona già svantaggiata dalla loro particolare posizione geografica. Per questo i socialisti ritengono che lo sforzo riorganizzativo della rete ospedaliera, ed in generale dell'offerta sanitaria regionale, dovrebbe accantonare un approccio meramente ragionieristico, focalizzando gli interventi nel senso del recupero di una gestione virtuosa ed efficiente del comparto sanitario. Riconvertendo e specializzando l'offerta di alcuni nosocomi e potenziando la sanità diffusa sul territorio oltre che le nuove norme di assistenza domiciliare, elemento cardine in una regione molto sbilanciata, sul piano demografico, verso la terza età.

Il Quotidiano Venafro

n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: re

Ottaviano: per salvare il Ss Rosario dobbiamo far sentire la nostra voce “Ospedale, tutti a Isernia”

Appello di Città Nuova: andiamo in massa al consiglio provinciale

di Marco Fusco

Città nuova chiama a raccolta tutti i venafрани per la vertenza Ospedale Santissimo Rosario di Venafro. L'argomento sarà trattato domani mattina intorno alle dieci dal consiglio provinciale di Isernia. L'assise di via Berta, è stata convocata dal presidente del consiglio Cecchino su richiesta delle opposizioni. Alla seduta parteciperà anche il sindaco di Venafro Nicandro Cotugno. Antonio Sorbo di Città nuova e capogruppo di Sinistra e libertà al consiglio provinciale, si è rivolto ai cittadini di Venafro perché giungano in massa a Isernia per assistere ai lavori del consiglio provinciale che discuterà della situazione della sanità regionale e in particolare della ipotesi di ridimensionamento dell'Ospedale cittadino. "Il Consiglio provinciale ricorda Dario Ottaviano presidente dell'Associazione Città Nuova, pur non avendo competenze specifiche in materia di riordino del sistema sanitario, potrà far sentire la sua autorevole voce a sostegno della battaglia che il popolo di Venafro e dei centri limitrofi sta combattendo per salvaguardare una istituzione fondamentale per la tenuta economica e sociale dell'intero territorio. E' importante perciò che i cittadini siano vigili e attenti affinché le loro istanze vengano accolte. Per questo motivo la nostra associazione, che, insieme al nostro gruppo consiliare al Comune di Venafro da oltre due anni è im-



Il manifestazione che si è tenuta di recente a Venafro

pegnata in prima linea nella lotta a difesa del Ss. Rosario, invita i cittadini di Venafro e dei centri limitrofi ad essere presenti numerosi alla seduta del Consi-

glio provinciale per seguire in prima persona i lavori. Come associazione- conclude Ottaviano- ringraziamo i consiglieri provinciali di opposizione che

hanno chiesto la convocazione della seduta e i tre consiglieri - Antonio Sorbo, Marcello Cuzzone e Gennaro Macera - che hanno presentato una mozione che riprende quanto già deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale di Venafro. Auspichiamo che il sindaco Cotugno e la sua amministrazione, come annunciato, partecipino ai lavori del Consiglio provinciale per far sentire la voce di Venafro. Noi di Città Nuova, come sempre, ci saremo." Si annuncia dunque una seduta affollata e anche molto calda. Calda perché i venafрани vogliono vedere come voteranno i consiglieri e gli assessori eletti nei collegi del venafrano.

Se ne discuterà
domani mattina

Ospedale di Venafro, il tema in assise

ISERNIA - Il Consiglio provinciale di Isernia discute sul caso «Santissimo Rosario» di Venafro.

Lo farà domani a partire dalle ore 9,45. Il tutto fa seguito all'iniziativa portata avanti da alcuni consiglieri di opposizione espressione del territorio venafrano. Il Consiglio provinciale, pur non avendo competenze specifiche in materia di riordino del sistema sanitario, potrà far sentire la sua autorevole voce a sostegno della battaglia che il popolo di Venafro e dei centri limitrofi sta combattendo per salvaguardare una istituzione fondamentale per la tenuta economica e sociale dell'intero territorio. E' importante perciò che i cittadini siano vigili e attenti affinché le loro istanze vengano accolte. Per questo motivo l'associazione «Città Nuova» presieduta da Dario Ottaviano, che, insieme al nostro gruppo consiliare al Comune di Venafro da oltre due anni è impegnata in prima linea nella lotta a difesa del «Ss. Rosario», invita i cittadini di Venafro e dei centri limitrofi ad essere presenti numerosi alla seduta del Consiglio provinciale per seguire in prima persona i lavori.

«Come associazione - afferma Ottaviano - ringraziamo i consiglieri provinciali di opposizione che hanno chiesto la convocazione della seduta e i tre consiglieri - Antonio Sorbo, Marcello Cuzzone e Gennaro Macera - che hanno presentato una mozione che riprende quanto già deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale di Venafro. Auspichiamo che il sindaco Cotugno e la sua amministrazione, come annunciato, partecipino ai lavori del Consiglio provinciale per far sentire la voce di Venafro. Noi di Città Nuova, come sempre, ci saremo».

AGNONE sceglie la piazza per difendere il suo ospedale. L'iniziativa che si terrà oggi in piazza XX Settembre a partire dalle ore 9 porta la firma del gruppo nato su Facebook «Il Cittadino c'è». In tale ambito verranno raccolte delle firme di protesta che successivamente verranno inviate alla Regione, per spronare, chi di dovere, ad adoperarsi al massimo per salvare il "Caracciolo". «Vi preghiamo - esordiscono i promotori dell'iniziativa - di riflettere per un attimo su quello che significherebbe la soppressione della struttura per tutto l'Alto Molise: già siamo alle prese con il dilaniante fenomeno dello spopolamento, un'emorragia di cittadini costretti a trasferirsi per lavorare altrove comporterebbe altre drastiche chiusure: ne soffrirebbero le scuole, quindi i trasporti, quindi il turismo, quindi le attività commerciali, quindi gli uffici pubblici, quindi il mercato edilizio ecc.. Insomma non è solo il diritto alla salute che ne soffrirebbe, ma tutto l'indotto che gravita intorno alla struttura ospedaliera. Garantiamo - proseguono i promotori - che non abbiamo nessun intento politico e che anzi la politica è stata bandita dal nostro gruppo e non perché pensiamo che sia sempre una cosa sporca, ma per dare a tutti i cittadini la possibilità di lottare per un intento comune senza colori e bandiere di nessun partito! Non è questo il momento per urlare le proprie frustrazioni e delusioni personali: non è né il tempo né il luogo... adesso è una questione di sopravvivenza delle nostre zone. Ai giovani scettici o semplicemente disinte-

Petizione contro il ridimensionamento Sanità, 'tagli' all'ospedale Agnone scende in piazza

Stamane iniziativa del gruppo «Il Cittadino c'è»:
Non facciamo politica, ci battiamo a difesa della zona



Ospedale San Francesco Caracciolo, Agnone scende in piazza

ressati diciamo solo una cosa: vi posso assicurare che abbiamo avuto richieste di persone malate o anziane che ci hanno pregato di recarci presso le loro case (anche nei paesi limitrofi) perché vogliono protestare con la loro firma e sono impossibilitate a raggiungerci di persona: voi che potete non vi sentite minimamente coinvolti? Non crediamo...a

quelli che hanno risposto "non parteciperò" o "forse parteciperò" - concludono - chiediamo un attimo di riflessione...sappiamo che molti di voi hanno già proiettato il proprio futuro fuori da queste zone, e facciamo i migliori auguri perché ognuno realizzi il proprio sogno, ma vi scongiuriamo di non spezzate le gambe a chi resta! Col cuore...»

Raccolta fondi in città
Sclerosi,
una mimosa
per la ricerca

AGNONE - Raccolta fondi per aiutare la ricerca contro la sclerosi multipla.

Anche Agnone aderisce all'iniziativa promossa dall'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica. Così oggi e domani in piazza Giovanni Paolo II a partire dalle ore 9, diversi volontari venderanno la mimosa dell'Aism il cui ricavato contribuirà a promuovere e finanziare la ricerca scientifica.

r.i.

Due partiti sulla stessa lunghezza d'onda
Sinistra e Libertà e Psi
aderiscono all'evento

«Il Caracciolo una struttura da salvaguardare»

CAMPOBASSO - Le segreterie regionali di Sinistra e Libertà e del Partito Socialista Italiano aderiscono all'iniziativa del comitato civico «Il Cittadino c'è» in difesa dell'ospedale di Agnone. «I socialisti sono pienamente consapevoli dell'inevitabile e necessaria ristrutturazione della rete ospedaliera della regione - scrive il Psi - ma il rientro del debito sanitario prodotto in primo luogo da inefficienze e da gestioni disattente e vocate al clientelismo più che alla tutela dei diritti - non può gravare sul territorio in maniera indiscriminata. Taluni ospedali hanno una valenza strategica in relazione alla propria collocazione sul territorio e diventano, per questo, indispensabili al fine di tutelare e garantire in maniera efficace il diritto alla salute, costituzionalmente sancito, per le popolazioni residenti. Affatto secondario il ruolo sociale esercitato da queste strutture in termini di veri e propri presidi economici ad argine dello spopolamento, in zone già svantaggiate dalla loro particolare posizione geografica. Per questo i socialisti ritengono che lo sforzo riorganizzativo della rete ospedaliera, ed in generale dell'offerta sanitaria regionale, dovrebbe accantonare un approccio meramente ragionieristico, focalizzando gli interventi nel senso del recupero di una gestione virtuosa ed efficiente del comparto sanitario. Riconvertendo e specializzando l'offerta di alcuni nosocomi e potenziando la sanità diffusa sul territorio - conclude la segreteria del Psi - oltre che le nuove forme di assistenza domiciliare, elemento cardine in una regione molto sbilanciata, sul piano demografico, verso la cosiddetta "terza età". «La nostra adesione - spiega Mauro Natalini, consigliere regionale di Sinistra e Libertà - si basa sulla convinzione che il presidio ospedaliero di Agnone ha rappresentato in questi anni un esempio di professionalità, eccellenza e qualità nei servizi erogati. L'ospedale di Agnone - prosegue Natalini - sia per la particolarità della posizione geografica, che per le sue caratteristiche è stato in questi anni punto di riferimento anche per utenti di altre regioni facendo registrare ottimi risultati. Invece di pensare ad una definitiva chiusura, sarebbe il caso di potenziare la struttura ospedaliera con servizi essenziali, quali un Pronto soccorso, che al momento non c'è, e riorganizzando la struttura in base alle esigenze della popolazione prevalentemente anziana».

Rocchetta - Tutto il paese ha seguito le vicende della 56enne

La storia di Lina, la donna che «moriva continuamente»

ROCCHETTA A VOLTURNO - «La donna che moriva continuamente». La storia di **Lina Pontarelli** affetta da una rara disfunzione e salvata presso l'ospedale San Timoteo di Termoli. La notizia ha fatto il giro d'Italia ed è finita anche sulle reti Mediaset.

Raccontare la storia e forse il calvario di Lina Pontarelli, 56enne di Rocchetta a Volturno, non è facile.

La cittadina del popoloso centro della provincia di Isernia è finalmente sana e salva e soprattutto tranquilla. Il suo cuore si fermava all'improvviso per frazioni di tempo variabili dai 12 ai 14 secondi, provocando una sorte di morte apparente nella povera Lina. Grazie alla capacità e alla professionalità dei medici dell'equipe del dottor **Emilio Musacchio** dell'ospedale San Timoteo di Termoli, il problema è stato risolto. Nel suo cuore è stato installato uno stimolatore che permette al cuore di non fare più scherzi di pessimo genere. La storia di Lina Pontarelli ha fatto il giro d'Italia e quest'ultima è stata intervistata anche da *Studio Aperto*, tg informativo che va in onda su Italia Uno.

«Iniziava tutto con un dolore di testa - ha spiegato Lina Pontarelli ai mi-

crofoni di Mediaset - e poi il venino a mancare ed il cuore si fermava per 12 o 14 secondi. Ora fortunatamente sto bene e sono rientrata a casa e soprattutto non provo più terrore come è successo per circa 30 anni a questa parte. Avvertito prima che in me si ve-

Un caso di buona sanità in Molise che ci fa capire la preparazione e la professionalità dei medici nostrani. Infatti, la signora Lina Pontarelli, aveva girato centinaia di ospedali e cliniche private sparse su tutto il territorio nazionale senza trovare mai una so-



rificasse una sorta di crisi e la gente intorno a me pensava che stessi morendo. Nell'ultimo periodo cose del genere erano molto frequenti e per questo motivo i medici hanno deciso per l'intervento con il pacemaker».

Crisi che portavano alla morte apparente che nel prossimo futuro non dovrebbero più ripetersi, grazie all'operazione del dottor Musacchio di Termoli.

luzione al suo problema. A Termoli la svolta. Presso l'ospedale civile San Timoteo è stata tenuta sotto stretta osservazione e lo staff medico ha deciso per l'inserimento di questo stimolatore che dovrebbe salvaguardare e aiutare il cuore della signora Pontarelli a non comportarsi in maniera anomala. Intanto, Lina Pontarelli è rientrata a casa accolta dall'affetto di familiari ed amici. **MV**